



# VILLA DORIA



## Villa Doria, oggi

a Sant'Alessio, Lucca

La villa si colloca sulle pendici meno acclivi della collina di Sant'Alessio e vi si accede da un viale, in asse al palazzo, che sale con modesta pendenza puntando dritto verso la facciata principale. Il fronte del palazzo è esposto a mezzogiorno ed è caratterizzato dalla presenza della 'serliana': un particolare tipo di trifora con le aperture laterali trabeate e quella centrale ad arco, che prende il nome dall'architetto Serlio e che configura in maniera univoca l'assetto figurativo del prospetto.

La villa è protetta da una 'chiusa' murata che definiva il limite della residenza padronale rispetto ai coltivi al suo intorno e rispetto alle dipendenze rurali poste in adiacenza al lato occidentale del corpo di fabbrica principale.

Non sono stati reperiti documenti storici che attestino la data di realizzazione del complesso architettonico, ma il suo modello insediativo e i caratteri architettonici consentono di ipotizzare che l'impianto originario sia stato realizzato tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo perché, anche nel caso di villa Doria, come in numerosi esempi di palazzi in villa che caratterizzano il paesaggio delle colline lucchesi, sono precisamente rispettati i principi, le regole costruttive e gli indirizzi per la scelta del sito che si leggono nel trattato *Dell'edificar delle case e palazzi in villa e dell'ordinar dei giardini ed orti* stilato da Giovanni di Vincenzo Saminati tra il 1580 e il 1590. Nel manoscritto di Saminati, conservato nella Biblioteca Statale di

Lucca, si trovano infatti dettagliate informazioni sulla scelta del luogo, sulle tecniche di costruzione, sul disegno dei giardini che merita citare e riscontrare, notando come tutti tali requisiti siano stati rispettati nella realizzazione della villa.

«Il sito per edificar il palazzo jn villa per uzo del patrone - afferma l'autore del trattato - si dev' eleggere [...] jn luogo eminente tra' l' Monte et il piano, jn sito però piano, spatioso et aperto». Si può notare come la posizione del palazzo di villa Doria sia conforme a tali criteri. Essa è posta poco più in alto del piano della strada comunale da cui si dirama lo stradone di accesso e domina il piano di campagna che si estende a valle, per cui dalle sue stanze e, in parte, anche dal giardino si possono godere «le vaghe vedute» e nello stesso tempo concedere «nobil vista et prospettiva ai palazzi e luoghi circumvicini». Anche la strada d'accesso corrisponde agli indirizzi progettuali di Saminati essendo dotata di «lungo e largo stradone che riscontri per le porte principali d'esso palazzo, et altri che attraversino et jncrocino quello». L'impianto urbanistico è quindi totalmente conforme ai dettati del trattato e si riscontra perfettamente nella mappa del catasto del 1837, redatta dal geometra Santi Pinochi e depositata presso l'Archivio di Stato di Lucca. Nella planimetria ottocentesca è chiaramente rappresentato lo stradone che ha origine dalla strada pubblica, sull'asse del quale è posto il corpo di fabbrica principale e, ortogonalmente a questo, un secondo viale che si inoltra nei coltivi. Analoga rappresentazione si riscontra nella successiva edizione delle carte del catasto anche se il viale trasversale non appare più presente.







Isa Belli Barsali (*Ville e committenti dello Stato di Lucca*, 1979), che per prima ha documentato la presenza della villa, non riferisce notizie documentate in merito all'impianto originario, ma nota che la serliana sulla facciata principale deve essere stata aggiunta in un secondo tempo.

Anche nel catalogo della mostra «La villa lucchese, il suo territorio», tenutasi nel palazzo Mansi di Lucca nell'anno 1977, la villa è documentata in fotografia, ma non contiene ulteriori notizie storiche.

Nella seconda metà del Settecento la villa doveva appartenere a Domenico Nocchi, medico, deceduto nel 1793, come ricorda la lapide sul muro della cappella gentilizia: HIC IACET / DOMINICUS NOCCHIUS / L.C. / SUIS ET OMNIBUS CARUS / MORIBUS INNOCENS INGENIO CLARUS / IN / AUGUSTAE TAURINORUM ACADEMIA / BIENNIO / OMNIUM PLUSULAUREATIS TOGATUS / MEDICUS / SUMMA RELIGIONE DECESSIT / A. AE. C. MDCCXCIII / XIL KALEND MARTIAS / AETATIS AN. XX / M.

Nella prima metà dell'Ottocento la villa, in luogo detto 'In Ghindolfo', era nota come villa Ricci, ed era certamente di proprietà del reverendo Francesco del fu Giuseppe Ricci, come attestato nei registri catastali del 1837. In questi atti i beni risultano consistere in un «piazzale con casa da padrone e porzione di stradone» al centro di una proprietà con pertinenze rurali, in parte «vitata», in parte ad orto, con «tinaio con aia», capanna, «aiatta», cisterna e porcile. In sostanza una villa-fattoria, come moltissime in lucchesia, che governavano e custodivano vaste proprietà agricole contribuendo ad assegnare al territorio collinare lucchese quei valori paesaggistici che oggi decantiamo. Francesco Ricci cessò di vivere, nel 1846, all'età di ottantadue anni, come ricorda una lapide marmorea apposta nella cappella (FRANCISCUS RICCIUS SACERDOS / HIC SITUS EST DECIMO SEXTO / KAL IUNIUS MDCCCXLVI POPLEXIA / CORREPTUS AETATIS SUAS AN LXXXII / AETERNAM PACEM ADPRECAMINI).

Il palazzo costituito è da un corpo di fabbrica quadrangolare massiccio con una splendida loggia esposta a sud che contiene l'ingresso principale al palazzo e l'ingresso alla cappellina, voltata con 'incannicciato' in cui si trova l'altare e dove sono murate le lapidi descritte.

Il grande salone d'ingresso è posto sull'asse geometrico longitudinale che dall'ingresso alla chiusa, penetra l'edificio e continua nel giardino tergale, al quale si accede da una porta finestra. Sul salone si affacciano quattro porte che immet-











tono nelle stanze laterali e sul vano scale che sale al primo piano. Anche a questo piano il salone centrale distribuisce nelle varie camere. Al piano inferiore è posta la cucina e la sala da pranzo.

La villa è stata oggetto di un restauro accurato nell'anno 2008 che ha permesso il recupero funzionale e formale del complesso architettonico. I principali interventi hanno riguardato opere di consolidamento delle parti strutturali, l'eliminazione delle aggiunte incongrue che avevano comportato la suddivisione degli ampi ambienti originali in tante piccole stanze ed hanno dotato il fabbricato di un raffinato sistema impiantistico che lo rende un edificio funzionale e confortevole, al passo con l'evoluzione del tempo.

Particolare cura è stata messa nel riportare alla luce le zoccolature dipinte a semplici riquadri nella parte bassa delle sale e i grandi riquadri con cornici dipinte fino all'altezza dei soffitti.

Il palazzo è corredato dalla cappella di famiglia, oggi sconosciuta, cui si accede dalla loggia d'ingresso con serliana. Connesso con le funzioni religiose che si dovevano svolgere nell'oratorio, fa mostra di sé il campaniletto a vela posto sul tetto, sul lato occidentale dell'edificio.

Nella porzione del giardino, volta a oriente, a quota ribassata rispetto al piano della villa, protetta da una piacevole sistemazione a verde, si colloca la piscina ed una veranda coperta, estesa in lunghezza, attrezzata come un soggiorno all'aperto per godere del bel sito nelle giornate estive.

[Gilberto Bedini]